ALLARME NEL MONDO DELLO SPETTACOLO: I DUE SONO I PRIMI DI UNA SERIE DI ARRESTI?

WALTER CHIARI INCRIMINATO PER LA DROGA

Luttazzi deve attendere le accuse in prigione

Inaugurata per il compositore una particolare procedura: il fermo a tempo indeterminato - Il comico due volte interrogato in cella di isolamento prima di ricevere l'ordine di cattura - I rapporti con l'ex pugile Malmignati già in galera - Le prime due giornate a Regina Coeli e Rebibbia

Lelio Luttazzi resta in prigione. Almeno per ora. Il sostituto procuratore della Repubblica Francesco Fratta, lo stesso magistrato che ha firmato l'ordine di cattura contro Walter Chiari, ieri mattina dopo un nuovo interrogatorio del musicista a Rebibbia ne ha convalidato il fermo di polizia a tempo indeterminato. Una procedura mai applicata finora e che viola i diritti della difesa. Teoricamente il compositore potrebbe ora restare in carcere per quaranta giorni senza che contro di lui vengano specificati i capi d'accusa. Secondo la procura della Repubblica la facoltà di tenere in carcere un imputato fino alla conclusione dell'istruttoria sommaria sarebbe data al PM da un articolo della nuova legge (dicembre 69) che ha apportato delle modifiche al codice di procedura penale nella parte che prevedeva le indagini preliminari, il diritto alla difesa, l'avviso di procedimento e la nomina del difensore. Questo articolo dice che anche fuori dei casi di flagranza (e il caso di Lelio Luttazzi nella cui abitazione non è stata trovata droga) quando vi è un fondato sospetto di fuga gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria o della forza pubblica possono fermare le persone gravemente indiziate di reato per il quale sia obbligatorio il mandato di cattura.

«Il procuratore della Repubblica o il pretore deve provvedere immediatamente allo interrogatorio del fermato e se riconosce fondato il fermo lo convalida con decreto motivato al più tardi nelle 48 ore successive al ricevimento della comunicazione».

Negli ambienti della procura si dice che il fermo contro Luttazzi fu operato proprio perché si temeva che una volta saputo dell'arresto di Walter Chiari egli avrebbe potuto sparire dalla circolazione. Questa affermazione fa ritenere che tra l'attore e il musicista perlomeno secondo la guardia di finanza e il magistrato vi fossero stretti contatti e che le loro posizioni processuali siano molto vicine.

Ma allora perché per Walter Chiari l'ordine di cattura e per Luttazzi solo la convalida del fermo? Le voci sono tante ed è difficile controllarle. Sembra tuttavia che per l'attore ci sia una chiamata di correo di Guido Malmignati, l'ex pugile trovato in possesso di un chilo di cocaina pura e arrestato insieme con altre nove persone tra le quali la moglie che era in villeggiatura in una villa vicino all'abitazione del suocero di Walter Chiari, il maestro Rustichelli.

Dunque Luttazzi in ipotesi potrebbe rimanere in carcere quaranta giorni senza che conosca gli elementi di prova. Almeno questa è l'interpretazione abbastanza disinvolta che la procura della Repubblica fa della nuova legge sull'istruzione. Una legge che al contrario dovrebbe garantire i diritti degli accusati.

C'è chi dice però che nei prossimi quattro o cinque giorni il dr. Fratta si deciderà a firmare un ordine di cattura più circostanziato che non sarebbe molto dissimile da quello che ha portato in galera Walter Chiari.

Ci sarebbero due ragioni per cui contro il musicista presentatore non è stato ancora spiccato un regolare ordine di cattura. Primo si cerca di valutare la fondatezza di alcune voci secondo le quali in casa di Luttazzi di frequente si radunavano per dei party alla droga attrici e attori comunque persone molto note. Di sicuro si sa che in questi giorni sono state eseguite numerose perquisizioni in case di personaggi dello spettacolo.

Certissimo invece è che negli ambienti cinematografici e televisivi si è diffuso un gran panico. Nel pomeriggio di ieri gli studi di alcuni dei più noti penalisti romani sono stati teatro di un gran andirivieni di persone «molto preoccupate».

Ci sarebbe invece una seconda ragione per cui il sostituto procuratore non ha per ora processato l'accusa Luttazzi secondo una versione che sarebbe stata data da uno degli arrestati del giro dell'ex pugile Malmignati conoscerebbe il nome dei trafficanti o addirittura degli importatori. Insomma i nomi grossi. Sono voci che non possono per ora trovare neppure conferme indirette o smentite perché gli avvocati difensori Adolfo Gatti per Luttazzi e Eugenio De Simone per Walter Chiari non hanno potuto vedere in carcere gli accusati e non conoscono neppure le deposizioni dei testi e le eventuali chiamate di correo. Sempre negli ambienti della procura si dice però per scontato che alla fine le imputazioni saranno identiche per entrambi i personaggi di tentazione e proiettamento di sostanze stupefacenti.

Sul fronte del carcere le notizie filtrano attraverso il silenzio che è stato tutta la mattinata ieri sotto le carceri di Regina Coeli e di Rebibbia per conoscere le reazioni degli altri detenuti all'arrivo di Luttazzi e Chiari è rimasto deluso.

Secondo alcune notizie filtrate in qualche modo Walter Chiari che occupa una cella del reparto isolamento (a pianterreno in un edificio attiguo al corpo centrale del carcere) avrebbe trascorso i primi due giorni di detenzione in apparente tranquillità. Alcuni agenti di custodia gli hanno offerto sigarette ma l'attore avrebbe rifiutato dicendo che da tempo non fuma. Molto sereno sarebbe anche Lelio Luttazzi il quale al contrario del collega si sarebbe fatto comprare numerosi pacchetti di sigarette. Il primo avrebbe chiesto delle variazioni alla tabella del vitto facendo inserire grissini al posto del pane.

Walter Chiari con la moglie Alida Chelli, in una pausa del loro recente lavoro teatrale

L'attrice Anna Saia, che da tempo vive con Luttazzi

Per 40 giorni senza difesa?

La tesi della procura della Repubblica di Roma

Negli ambienti giudiziari il modo con cui la Procura della Repubblica ha interpretato la legge del dicembre 1969 per confermare il fermo di Luttazzi e tenerlo in carcere senza notificargli alcun ordine di cattura e nessun addebito specifico ha suscitato notevoli perplessità e pesanti interrogativi.

Cosa è accaduto in effetti? La legge del 69 che riforma parzialmente una norma del codice di procedura penale ha la funzione nell'intento del legislatore di impedire che un indiziato rimanga oltre le 48 ore nelle mani della polizia. Le nuove disposizioni prevedono quindi che scaduto questo termine il fermo di polizia debba essere convalidato dal magistrato.

Ma convalidato come? La legge non parla di un ordine di cattura cioè di un atto ufficiale dove almeno sono precisate le imputazioni se non le prove a carico. C'è evidentemente una carenza della legge che alla procura della Repubblica di Roma hanno pensato bene di colmare in modo illiberale conculcando pesantemente i diritti della difesa.

Perché secondo l'interpretazione data per il caso Luttazzi accadrebbe questo: il magistrato firma la convalida del fermo ma non emette alcun ordine di cattura e tiene l'ipotetico imputato per quaranta giorni (questo è il termine massimo previsto dalla legge) in carcere impedendogli di vedere il difensore e i parenti se lo ritiene opportuno.

Nel frattempo il PM seguirà tranquillamente le sue indagini farà i suoi interrogatori raccoglierà le sue prove farà ricognizioni sopralluoghi e a tutto questo la difesa resterà estranea.

Quando il piatto sarà pronto il magistrato non dovrà fare altro che formalizzare l'istruttoria e mettendo l'ordine di cattura. Solo a questo punto il difensore potrà secondo le tesi della procura di Roma intervenire.

E la cosa più grave è che l'avvocato durante questi quaranta giorni non avrà nessuna arma in mano: non potrà chiedere visite mediche perizie. Non solo. Addirittura non potrà neppure ricorrere per Cassazione perché giuridicamente non esisterebbe l'atto da appellare alla suprema corte.

Insomma prima era la polizia che faceva e disfaceva ora è il magistrato. È certo non ci tranquillizza la frase del procuratore capo della Repubblica.

«Ma la garanzia per l'indiziato è il magistrato». No la garanzia per l'indiziato è la presenza del difensore e questo principio deve essere rispettato sempre qualunque sia la gravità delle accuse. Perché altrimenti i diritti della difesa la parità con l'accusa rimangono parole prive di significato.

Operazione antidroga in Sardegna

Rastrellati i club giovanili a Tempio

Dalla nostra redazione

CAGLIARI 23

Continuano le retate della polizia a caccia di droga. Anche a Tempio un centro della Gallura dove i giovani sono spesso impegnati in dibattiti culturali i poliziotti si son dati da fare a cercare la droga. Sono penetrati in diversi club giovanili e *hanno convocato nei locali della questura una sessantina di ragazzi*. Dai primi accertamenti sui quali viene mantenuto il più stretto riserbo sembra che contro i ragazzi non sia emerso il minimo indizio di reato. Come al solito gli inquirenti avranno raccolto qualche «soffiata» interessata di qualche benpensante per il quale capelli lunghi e musica jazz *non possono essere che sinonimi di cocaina*.

L'operazione di polizia messa in atto a Tempio con tanto dispiego di mezzi e di energie fa ancora una volta sospettare che col pretesto della droga si tenti di intimorire l'attività politica e culturale dei giovani. Un vecchio espediente questo qui in Sardegna assai conosciuto perché non è certo la *prima volta — tanto per fare un paragone — che con operazioni* di polizia criminale (caccia al banditismo) si miri in realtà ai obiettivi politici (repressione e intimidazione del movimento contadino e popolare in Barbagia).

Era l'amica del superconfidente

Anonima sequestri: depone la ballerina

Dalla nostra redazione

CAGLIARI 23

L'assenza dei giornali durante i giorni dello sciopero dei poligrafici ha richiamato al Palazzo di giustizia di Cagliari una straordinaria affluenza di pubblico.

Era di scena Giustina Boi ex ballerina di avanspettacolo che doveva confermare o smentire le rivelazioni fatte a Nino Maxia il confidente che offrì alla polizia la possibilità di scoprire e individuare i primi di rapimento dei dodici uomini più ricchi di Cagliari predisposti dalla cosiddetta «Anonima sequestri».

La deposizione di Giustina Boi si è articolata in tre udienze ed ha avuto risvolti drammatici. «Anche se foss stata una cagna rognosa mi sarei data a quest'uomo — con queste parole l'ex soubrette ha aperto le ostilità nella prima giornata della sua deposizione. Poi dopo un confronto a porte chiuse durato oltre un'ora si è capito che la linea di fondo della difesa era caduta.

Sono state anche confermate le accuse contro Antonio Ballore e l'avvocato Bainzo Piras con i quali la Boi ha sostenuto un confronto.

Alla fine delle tre udienze il bilancio che si può fare è quindi questo: mentre la Boi esclude recisamente i rapporti con Maxia ad una precisa domanda del presidente ha risposto di confermare tutte le confidenze fatte alla superstiva sui sequestri di persona dicendo di averle sapute dall'uomo con cui conviveva, Giovanni Tronci.

Immane disastro per le inondazioni in Romania

300.000 senza tetto, centinaia di morti

Sono stati sommersi dalle acque e distrutti 750 mila ettari di coltivazioni - Gigantesca e febbrile l'opera dei soccorsi - Mobilitate le forze armate insieme a brigate di volontari civili - Si attende con ansia la piena del Danubio, che minaccia altre tre città del delta - Inondazioni anche in Ucraina

La visione di una cittadina romena inondata

Dal nostro corrispondente

BUCAREST 23

Quello che nei giorni scorsi sembrava soltanto un'ipotesi di proporzioni mai registrate prima nella storia della Romania ma di ampiezza limitata alle sole province del nord del paese per estensione e violenza distruttiva delle acque rovinose dai fiumi si è trasformato in una catastrofe di proporzioni inimmaginabili. 750 mila ettari di terreni coltivati completamente distrutti, seimila ettari di frane e slittamenti, 241 imprese industriali, 61 delle quali di grandi entità duramente colpite, 65 mila abitazioni spazzate via, quasi 300 mila senza tetto, i morti non più decine ma alcune centinaia se si considera che ufficialmente quelli cui che hanno un nome sono già 178.

Queste le prime provvisorie cifre rimesse assieme a frammenti con mezzi diversi man mano che si sono riattivati i telefoni, riallacciate le strade e le ferrovie con i tanti centri colpiti sparsi in 37 delle 39 provincie del paese.

Un sommario calcolo fa già ascendere i danni a dieci miliardi di lei, un settimo del bilancio dello Stato, ma esso non tiene ancora conto delle ripercussioni economiche dell'incidenza che quanto è stato distrutto avrà per le fabbriche rimaste illese e quindi per la produzione nel suo insieme.

Il paese è in queste ore un immenso cantiere di lotta di sforzi per recuperare ogni palmo di terra man mano che le acque si ritirano, per riattivare gli acquedotti, i forni per il pane, per ripulire gli impianti e rimettere in funzione le fabbriche. Alcune hanno ripreso anche a produrre, ma per altre quali i complessi chimici di Brazi e di Oltenia, Muies il tessificio di Sighisoara ed altri passeranno probabilmente parecchi mesi. Febbrile è l'opera per ripulire le città, approvvigionare la popolazione, sistemare i senza tetto *in centri tendati e alloggiati provvedere possibili epidemie*.

Ma se questo riguarda tutte le località dove il diluvio è passato lasciando profondissime ferite, la situazione diviene di ora in ora più drammatica nella zona del delta del Danubio dove sono minacciate le città di Braila e Galati. Tulcea rispettivamente di 80, 100 e 30 mila abitanti. Da Tulcea il Mar Nero nei cinquantamila ettari del delta appena il 10% è costituito da sole acque. Ma il livello medio del Danubio sarà raggiunto a Braila tra il 26 e 27 maggio quando arriverà la piena del Mureș. Dal Tisa che hanno inondato il nord della Romania e il sud dell'Ucraina e quelle del Siret e del Prut sono questi ultimi due fiumi tributari che minacciano di tenere a Braila e Galati il livello massimo previsto tra il 26 e il 28 maggio e avrà quando le loro acque tumultuose si confonderanno con il Danubio in piena.

Migliaia di uomini e donne, ragazze di giovani (oltre mille studenti) e interi reparti dell'esercito lottano con ogni mezzo per mettere in salvo impianti industriali, colture e famiglie, ferire il bestiame e soprattutto per alzare dighe, rafforzare argini e ogni difesa possibile contro l'urto che avrà luogo tra le 70 80 ore.

Il compagno Nicolae Ceausescu insieme ad altri dirigenti di partito e di stato si sposta da Braila a Galati in elicottero per coordinare con le autorità locali le battaglie contro gli altri possibili danni dell'inondazione. Quella che viene chiamata l'isola di Braila, una superficie di 67 mila ettari di terra strappata alle paludi negli anni scorsi con 156 chilometri di dighe e 1 400 di canali, la più avanzata opera di agricoltura moderna della Romania (i quintali di granoturco per ettaro rischia di andare distrutta. Strade e linee ferroviarie appena di 0 centimetri sotto il limite delle dighe.

Vi bisognerà per non colpiti dal disastro l'opera di solidarietà non conosce limiti e soste.

Ai messaggi di solidarietà giunti da ogni parte del mondo hanno cominciato a seguire i primi aiuti con inviti da parte di governi e di organizzazioni internazionali. La Croce Rossa Internazionale ha inviato medicinali tende generi alimentari coperte. Oltre quattro tonnellate di viveri sono stati inviati dalle organizzazioni della Croce rossa austriaca svizzera finlandese degli Stati Uniti della Germania occidentale Olanda Svezia e Israele. Vuoti in coperte cibi medicinali alimentari e materiali di costruzione sono tutti annunciati dal governo ancora e dal presidente del consiglio dei ministri dell'URSS Kossighin.

Sergio Mugnai

Dalla nostra redazione

MOSCA 23

Anche l'Ucraina è stata colpita da eccezionali precipitazioni e da eccezionali piene. Gravi inondazioni hanno provocato vittime e danni nelle province di Ivano-Frankivsk, Ternopil, Lviv, Volinia, Rovno, Zhitomir, Kiev, Cernigov, Sumy, Kharkov, Poltava, Dnepropetrovsk, Zaporozhe, Kirovograd, Odessa, Nikolaev, Kherson, Crimea, Donetsk, Lugans